REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza, Tel. 287.392

Trentaquattro anni fa venivano bombardate le Officine di Porta a Prato

Un saldo legame tra Resistenza e lotta contro il terrorismo

Manifestazione celebrativa all'interno dello stabilimento - Un deciso « no » alla violenza ed alle forze che vogliono minare le basi dello Stato repubblicano - Documento dello scientifico di Sesto

Un momento della manifestazione alle Officine di Porta a Prato

2 maggio 1944. I bombardamenti americani distrussero gli impianti delle officine ferroviarie di Porta al Prato. Le vittime fra i lavoratori furono 14. I loro nomi, assieme a quelli dei ferrovieri caduti in tutte le guerre sono ricordati in una lapide all'ingresso delle Officine, dinanzi alla quale, ogni anno si svolge una manifestazione che ricorda il loro sacrificio.

Quest'anno l'anniversario ha avuto un carattere particolare, per riaffermae in un momento così drammatico e difficile della vita del paese, il « no dei lavoratori alla violenza, al terrorismo, all'eversione, in difesa delle istituzioni democratiche ». Così si leggeva sullo striscione che attraversava l'enorme capannone gremito di lavoratori, dove si è svolta la manifestazione promossa da un comitato composto dal consiglio di fabbrica e dalle forze politiche (PCI, PSI, DC) presenti in fabbrica, preceduta da una messa celebrata dal Cardinale di Firenze Monsignor Benelli.

Erano presenti — a conferma della grande unità stabilita fra lavoratori, cittadini forze politiche, istituzioni — Fantoni, che ha parlato a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL; il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi; l'assessore al comune di Firenze Camarlinghi; rappresentanti delle forze politiche, fra cui Enzo Pezzati per la DC, Codignola, per il PSI, Pestelli per il PCI, dirigenti dell'ANPI e dei sindacati (erano presenti Paolucci e Pallanti) dirigenti del compartimento ferroviario e delle officine.

Il dibattito — aperto da Giachetti a nome del comitato promotore cui sono seguiti numerosissimi interventi — ha sottolineato come la strage di via Fani ed il rapimento dell'on. Moro siano il punto culminante di una crisi profonda della società per cui isolare e battere il terrorismo significa anche rimuovere i mali profondi del paese, incidendo sulle cause che determinano, disorientamento disgregazione e che sono quindi terreno di coltura per gli evasori. Per questo — come ha rilevato Pestelli — non occorrono leggi speciali, basta attuare quelle che già si hanno. Ciò che occorre è procedere ad una riforma della Polizia, andando avanti sul terreno della sindacalizzazione, garantire occupazione alle grandi masse giovanili, procedere con la riforma della scuola e dell'università. In una parola portare avanti gli impegni che il governo ha assunto.

E' su questo che è necessario trovare una unità sostanziale — come ha affermato Codignola — rifiutando tentazioni di intervento autoritario che porterebbe solo ad un indebolimento della democrazia. Pezzati a nome della DC ricordando le tradizioni antifasciste del suo partito, ha affermato che nessuna copertura può e deve essere data ai terroristi, ribadendo come la costituzione non debba essere una elencazione di propositi, ma un impegno politico per la società.

Camarlinghi, portando il saluto dell'amministrazione di Palazzo Vecchio ha sottolineato il ruolo insostituibile della classe operaia nella difesa delle istituzioni democratiche, un ruolo che costituisce l'asse portante dello schieramento unitario che vede nelle istituzioni uno dei momenti essenziali.

Loretta Montemaggi, dopo essersi fatta interprete della profonda angoscia vissuta dalla famiglia Moro e dalla DC ed aver dato atto a questo partito del suo fermo atteggiamento in difesa dello stato democratico, ha sottolineato come di fronte al ricatto delle BR per umiliare lo stato e per fiaccarne la capacità di resistenza, vi sia stata una risposta unitaria in tutta la Toscana, ed in particolare nella classe operaia che mai, neppure nei momenti più acuti di lotta ha pensato di far ricorso alla violenza. Importante di fronte al travaglio della DC è fare il possibile per evitare inutili polemiche che rischiano di logorare il quadro politico, mantenendo un grande equilibrio.

Battere il terrorismo — ha detto ancora Loretta Montemaggi — è compito prioritario da raggiungere non con lo stato di polizia, ma garantendo allo stato gli strumenti e l'efficienza necessari. Da questa azione dipende la stessa possibilità di rinnovamento economico e sociale del paese. Battere il terrorismo significa infatti affrontare i problemi della nazione. Si tratta di difendere uno stato che, con tutti i limiti e i difetti, tutti noi abbiamo contribuito a costruire e che oggi vogliamo profondamente rinnovare e fare avanzare sulla base della Costituzione.

Fantoni ha concluso richiamando l'impegno democratico cui i lavoratori si sono sempre attenuti nella loro battaglia per rinnovare il paese. Subito dopo si è svolto un corteo che ha recato una corona alla lapide ai caduti.

Liceo scientifico di Sesto — In un documento l'assemblea convocata dal consiglio di istituto rinnova la solidarietà a tutte le vittime del terrorismo ed auspica la liberazione dell'on. Moro il suo ritorno alla famiglia, alla vita politica, al partito della democrazia cristiana.

Nel documento si ribadisce quindi che obbiettivo dei terroristi sono in primo luogo le istituzioni e la stessa democrazia sul cui terreno lavoratori e masse popolari sono avanzate. Non è un caso infatti che l'attacco di via Fani si sia verificato il giorno dell'insediamento del governo fondato su una maggioranza più ampia. In questo quadro l'assemblea sottolinea l'importanza della fermezza dei partiti contro ogni cedimento e mentre sollecita governo e forze politiche a mobilitare tutte le energie contro il terrorismo rileva l'esigenza di intervenire sui gravi problemi che sono alla base della crisi del Paese.

Profonda emozione per l'uccisione della donna di Scandicci

Uno dei 4 presunti assassini aveva ottenuto la semilibertà

Santino Rubano venne condannato a 13 anni per il sequestro del medico di San Marino - La mattina andava a lavorare e la sera tornava in carcere - Chi sono gli altri tre accusati dell'efferato delitto

Un delitto atroce, efferato, compiuto con fredda determinazione. Così il giudice Pier Luigi Vigna ha definito l'assassinio di Marta Raddi, la moglie dell'industriale di Scandicci rapita e poi uccisa — come riportiamo in un'altra parte del giornale — in un boschetto vicino a Vaglia. Ma chi sono i quattro accusati del terribile assassinio?

Due, Santino Rubanu e Luigi Doria, hanno precedenti mentre Luigi Petrucci e Antonio Biscu, non hanno mai avuto a che fare con la giustizia.

Santino Rubanu di Orgosolo, sale alla ribalta del '73 quando viene arrestato per il sequestro del medico di San Marino Italo Rossini e di sua figlia Rossella. Padre e figlia, come si ricorderà, furono liberati il 15 luglio '73 nei pressi di Arezzo. Rubanu, come risulta dagli atti processuali, ha preso parte attiva al sequestro come uno degli esecutori materiali e la corte d'assise lo condanna a tredici anni di reclusione.

Inviato nella casa penale Santa Teresa di via della Mattonaia, Rubanu nel 1977, dopo quattro anni di detenzione, ottiene il 30 settembre la semilibertà. Ha tenuto una buona condotta e Rubanu può uscire dal carcere per recarsi al lavoro e rientrare la sera alle 19,30. Rubanu ha aperto una macelleria in via Fiesolana che viene gestita dal suo compaesano Antonio Biscu. La loro amicizia sembra risalire al 1973 quando Rubanu finisce in carcere insieme allo zio di Antonio Biscu, Ananio, arrestato anch'egli per il sequestro Rossini.

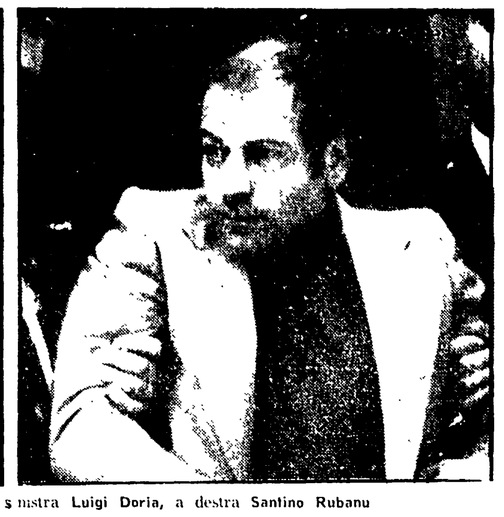
A Orgosolo quando apprendono che Rubanu è stato arrestato, nessuno si meraviglia. E' quasi scontato che egli facesse parte di una banda di sequestratori. Sorpresi, invece, per Biscu, considerato da tutti un bravo ragazzo, incapace di fare del male e quindi di macchiarsi di un crimine così orrendo. La macelleria di via Fiesolana era stata aperta circa sei mesi fa. Con quali denari Rubanu l'aveva acquistata? L'indagine lo deve accertare. Tuttavia non si può non sottolineare il fatto che sia stata concessa la semilibertà e un permesso di licenza ad un imputato per sequestro di persona, quando poi l'istituto della semilibertà si concede con parsimonia o addirittura la si nega a un ladro di polli o di biciclette.

Luigi Doria, 37 anni, calabrese, ha anch'egli precedenti penali. Qualche furtarello e una condanna per sfruttamento della prostituzione. Biscu e Doria si accusano a vicenda dell'assassinio di Marta Raddi. Nell'appartamento del Doria sono stati trovati il portaocchiali e il rosario che Marta Raddi Beni aveva nella borsetta quando venne sequestrata nel retrobottega della macelleria. E sempre a Doria è stata trovata la fede che la donna portava all'anulare. Doria come Rubanu è sposato, ha due figli, vive separato dalla moglie e convive con un'altra donna che le ha dato altri due bambini. E' lui che acquista la pala insieme ai Petrucci e al Biscu, mentre Rubanu partecipa al sopralluogo di Vaglia per scavare la fossa e distrugge poi la bobina sulla quale è stata incisa la voce della donna da far ascoltare al marito e dimostrare così che Marta è ancora viva, mentre è già stata uccisa e sepolta. Ruba nu è il « cervello », Biscu il « carceriere », Doria « l'esecutore materiale » (« mettetegli un cappuccio in testa, al resto ci penso io »). Petrucci il « basista », almeno questi sono i ruoli che gli investigatori affidano ai quattro della banda.

Luigi Petrucci, abitava a Scandicci con i genitori, una famiglia onesta e operosa. Il giovanotto, dopo aver frequentato per un anno l'università, abbandonò gli studi. Aveva il pallino della musica e si dilettava a suonare l'organo nelle chiese. Proprio nella chiesa di Ugnano conobbe la donna che poi avrebbe attirato nella trappola mortale, Marta Raddi.

La donna cercò di aiutarlo, lo ospitò anche in casa, ma poi quando si accorse che il giovane si interessava alla figlia Stefania, Luigi Petrucci venne allontanato. Soprattutto si erano accorti che viveva di espedienti. Ma ciononostante Marta Raddi qualche volta lo aiutava ancora. E quando mercoledì Petrucci ha telefonato alla donna per informarle che un ricettatore era disposto a vendere a una modesta cifra i gioielli che le erano stati rubati, la donna ha accettato. Ha nascosto indosso i denari, 250 mila lire e si è recato all'appuntamento un appuntamento mortale perché da quel momento si ritroverà nelle mani dei suoi aguzzini.

g. s.



Due dei quattro arrestati per l'omicidio di Marta Raddi. A sinistra Luigi Doria, a destra Santino Rubanu

Si sviluppa il sistema elettronico del Comune

Tutta la città nel computer

L'intero elenco anagrafico raccolto e catalogato in due nastri - Firmato il contratto di locazione per un nuovo calcolatore - Un terminale sarà collegato con la sede dell'Inps

L'intero elenco anagrafico è raccolto, e catalogato in due nastri, della grandezza di una « pizza » cinematografica. Un'altra bobina registra le residenze, una terza la contabilità e il fatturato della Centrale del latte: è l'immagine esterna o parziale del calcolatore IBM serie 370125 con cui il comune ha avviato la progressiva automazione dei suoi servizi. Quelle elencate non sono che alcune delle prestazioni della macchina, capace di incamerare 384 mila unità di memoria e articolata attualmente in 16 terminali nel reparto anagrafe ed altri 6 negli uffici di ragioneria. L'intero sistema, preso in affitto, costa all'amministrazione un canone annuo di 200 milioni circa.

La settimana scorsa è stato firmato il contratto per la locazione di un nuovo calcolatore, più potente, capace di incamerare un milione di unità di memoria, mentre gli attuali terminali verranno sostituiti

A che cosa serve un congegno così complesso? I cittadini se ne sono in parte già accorti. Gli sportelli dell'anagrafe, divisi per lettera alfabetica non ci sono più e schermi video, allacciati al calcolatore hanno sostituito le macchine manuali per la stampa delle targhette dell'archivio. Se il tempo di attesa del certificato di nascita o di residenza o di stato di famiglia non si è ancora accorciato, certamente non si assiste più alla scena di file lunghe a taluni sportelli e al « deserto » di fronte a certi altri.

Nella conferenza stampa di presentazione dell'attuale lavoro del Centro elaborazione dati del comune il vice sindaco Colzi, il responsabile del CED Gabrielllini e il direttore della sede provinciale dell'INPS, dottor Crispini hanno sottolineato più il mutamento qualitativo che questo sistema permette di raggiungere che il dato quantitativo Alcune realizzazioni, solo in parte sperimentali, sono arrivate alla stretta finale: in primo luogo dall'archivio anagrafico sono stati estratti tutti i soggetti che dovrebbero essere sottoposti per legge alla vaccinazione obbligatoria.

Il calcolatore applicato ai servizi comunali permette anche altre operazioni, non ultima il decentramento del servizio di certificazione nei quartieri. Non era tecnicamente possibile riprodurre in quattordici copie il targhettario comunale: i terminali in ogni sede di quartiere, collegati in tempo reale (cioè con una quasi assoluta contemporaneità tra richiesta e fornitura del servizio) con l'unità centrale risparmieranno al cittadino scomode e lunghe « visite » agli uffici di Palazzo Vecchio. Il certificato a portata di mano e la riorganizzazione dell'anagrafe e dei servizi collegati non è l'unico risultato dell'applicazione di questi sofisticati sistemi tecnologici. Si può andare più in là, eliminando addirittura il passaggio della richiesta da parte del cittadino della documentazione. E' quello che si sta realizzando con la collaborazione tra comune e direzione dell'INPS a titolo sperimentale.

Un terminale elettronico verrà collocato nella sede INPS di viale Belfiore, e questi uffici provvederanno direttamente ad ottenere la certificazione anagrafica necessaria per le richieste di pensione. L'unica cosa che dovrà fare l'interessato sarà compilare la domanda. Servizio acquedotto, contabilità finanziaria ufficio personale, pubblica istruzione statistica, contabilità del personale, ufficio personale sono le altre branche a cui il CED, con lo strumento del calcolatore sta già offrendo un valido servizio così come alla Centrale del Latte, all'ASNU, e ad altri comuni del comprensorio

Riuniti a Firenze i rappresentanti delle regioni interessate

Le Regioni vogliono contare di più nella politica mineraria nazionale

Giudizio articolato sul disegno di legge per il settore - E' un passo in avanti ma ci sono limitazioni di rilievo - L'eseguità dei finanziamenti - Programmati nuovi incontri

Le Regioni rivendicano a sé e agli enti locali un ruolo più incisivo nella determinazione della politica monetaria del paese. Lo hanno ribadito i rappresentanti delle regioni minerarie riuniti a Firenze per iniziativa della commissione industria del consiglio regionale toscano. La rivendicazione delle Regioni è accolta solo in minima parte nel disegno di legge sull'attuazione della politica mineraria presentato dal governo al Senato. Nell'incontro tra rappresentanti delle regioni minerarie si è esaminato a lungo l'iniziativa legislativa del governo evidenziandone i limiti e anche punti positivi.

E' stata concordata una proposta di documento in cui, mentre si afferma la validità dell'iniziativa legislativa assunta dal governo in un settore caratterizzato sino ad oggi da un progressivo disimpegno e da un graduale restringimento dell'attività, si evidenziano i limiti del disegno di legge e si indicano gli elementi che — a giudizio delle Regioni minerarie — possono mettere in serio dubbio il raggiungimento delle finalità che si afferma di volere perseguire. In particolare le Regioni hanno convenuto sulla necessità che il disegno di legge preveda un intervento diretto delle regioni nella formulazione degli indirizzi di politica nazionale di ricerca, nella concessione dei permessi di coltivazione nelle aree indiziate, nell'erogazione dei contributi nonché nella indicazione di quali miniere debbano essere mantenute in stato di potenziale coltivazione per motivi strategici o di economia generale del paese e nelle decisioni di mantenere in fase produttiva quelle miniere in cui la coltivazione dia luogo a perdite di gestione.

L'intervento diretto delle Regioni nelle scelte di politica mineraria è motivato dal fatto che le Regioni sono legislativamente riconosciute soggetti attivi nella determinazione degli obiettivi della politica economica nazionale e dalla necessità di coordinare i programmi regionali di sviluppo con gli obiettivi della programmazione economica nazionale.

La proposta di documento concordato sottolinea, per quanto riguarda la ricerca di base da condurre su tutto il territorio nazionale e sui fondi marini, la necessità che essa comprenda anche i fluidi geometrici e i minerali radioattivi, trovando un sostanziale coordinamento per quanto riguarda la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi. I rappresentanti delle Regioni minerarie hanno anche espresso un rilievo in merito al disegno di legge n. 1086 per ciò che riguarda i criteri direttivi per la delega al governo ad emanare un atto avente forza di legge per l'aggionamento e la revisione della vigente legislazione sul l'attività mineraria. A questo proposito le regioni fanno presente che una revisione della vigente legislazione all'evoluzione tecnologica raggiunta nel settore della ricerca, mantenendo inalterati i principi ispiratori del regio decreto 29 7 1927 n. 1443, ma deve investire l'intera normativa alla luce dei principi segnati dalla Costituzione repubblicana. La bozza di documento sottolinea infine la eseguità degli stanziamenti previsti

I rappresentanti delle Regioni convenuti a Firenze hanno concordato di portare in discussione nei rispettivi consigli la proposta di documento e di promuovere successivamente incontri con le competenti commissioni parlamentari per informarle sugli orientamenti espressi dalle regioni interessate all'attuazione della politica mineraria.

Proroga per le domande per i soggiorni estivi

Il termine per la presentazione delle domande, informa il Comune, per i soggiorni estivi è prorogato al 6 maggio 1978 Anche per quest'anno si prevede che potranno essere ospitati nei vari soggiorni circa n. 1300 persone. L'iniziativa si articola in turni di vacanza di 15 giorni ciascuno

Potranno beneficiare della Iniziativa gli anziani autosufficienti titolari di pensione sociale, di pensione minima e di modeste pensioni

Composta da amministratori e rappresentanti economici

Delegazione a Roma per i fitti

Verrà presentato un documento per modificare la legge sull'equo canone

Oggi una delegazione dell'Amministrazione comunale, di rappresentanti delle categorie alberghiere e turistiche, dei commercianti e degli artigiani, si incontrerà a Montecitorio con l'Ufficio di presidenza e gli esponenti dei gruppi politici della commissione speciale fitti La delegazione fiorentina consegnerà ed illustrerà un documento relativo all'equo canone e alle necessarie correzioni e modifiche alla legge attualmente in discussione in Parlamento con particolare riferimento alle attività alberghiere, artigiani e commerciali. Tale documento è il frutto di un ampio dibattito tra l'Ente locale, le forze sociali, le associazioni economiche e di categoria della città, nel quale si avanzano punti di modifica alla legge

Per gli esercizi commerciali ed artigianali, il documento richiede la commisurazione dell'avviamento commerciale ad un indennizzo non inferiore a 36 mensilità corrispondenti a quanto verrebbe chiesto al nuovo conduttore (nel caso il proprietario o chi subentri eserciti la stessa attività, tale indennizzo viene raddoppiato); per gli esercizi alberghieri si tratta di sostituire al parametro delle mensilità di indennizzo un parametro che sia riferito al valore effettivo di mercato dell'azienda; la durata minima del contratto dovrebbe essere fissata a nove anni ed il periodo di preavviso per il diniego del rinnovo da parte del proprietario non deve essere inferiore a 24 mesi, gli anni di proroga di cui all'art 72 — secondo il documento — dovrebbero essere portati a 7, 8, 9; la modifica del 4. comma dell'articolo 38 dovrebbe portare il periodo di obbligo del locatore nei confronti del conduttore da 1 a 3 anni.

Tali proposte — afferma il documento unitario — si basano non solo sul valore intrinseco dell'immobile adibito ad attività commerciali, artigiane ed alberghiere ed alla rivalutazione apportata allo stesso dallo svolgimento di tale attività, ma anche e soprattutto sugli investimenti che in esso il conduttore ha svolto per adeguarlo alle esigenze di mercato.

ASSEMBLEA SUL TERRORISMO ALLA ZONA ENEL

Oggi presso la zona ENEL di Firenze, via Salvagnoli 4, alle ore 16, sarà tenuta una assemblea-dibattito sul tema: « I lavoratori di fronte al terrorismo e la violenza eversiva ». Parteciperanno al dibattito, insieme ai lavoratori della zona ENEL, rappresentanti della federazione unitaria provinciale

Impegnati amministratori e consiglio di quartiere 11

Una commissione mista studierà come ristrutturare il Parterre

Intanto sono cominciati i lavori di demolizione delle baracche di lamiera - Un progetto per la realizzazione di ampi spazi verdi - Le esigenze sociali della zona

Al Parterre sono già cominciate le demolizioni delle baracche di lamiera che sorgevano al tempo della mostra dell'artigianato sui tratti lungo via Ponte Rosso e via Madonna della Tosse. Le chiamano « superfetazioni » per distinguerle dalle palazzine e dai padiglioni in muratura. Su questa opera di e amministrazione comunale. Ma il più difficile deve ancora venire: « E' l'uso del Parterre nella sua interezza che va discusso — dicono i consiglieri di quartiere — non lo vogliamo tutto per noi, né siamo in grado oggi di presentare progetti complessivi. Certo sappiamo ciò che non vogliamo trovi sede qui, cioè assegnazioni permanenti. E inoltre riteniamo risanamento sono tutti d'accordo, consiglio di quartiere che un adeguato spazio da adibire a verde pubblico attrezzato aperto alla città sia indispensabile ».

Signorini, presidente ed esponente del PRI, Cubattoli, capogruppo del PCI, Leoncini della DC hanno presentato insieme la posizione del consiglio di quartiere su questo importante problema. In primo luogo è stata approvata la costituzione di una commissione Comune - consiglio di quartiere per l'esame delle proposte e lo studio di soluzioni soddisfacenti.

Altro punto di riferimento è costituito dal progetto avanzato dall'assessore ai lavori pubblici Sozzi, che ha proposto l'abbattimento di tutte le edificazioni esistenti tranne il padiglione di 3200 metri quadrati prospiciente largo Zoli. Il terreno ricavato da questa operazione radicale sarebbe attrezzato a verde con il recupero del cosidetto « anfiteatro » oggi sommerso da una pavimentazione di cemento.. Nel padiglione restante dovrebbero trovare posto la sede del centro civico e una sala per congressi, riunioni, manifestazioni.

Un progetto allettante per molti versi: il quartiere 11 ha solo teoricamente abbondanza di verde dispone infatti di oltre 700 ettari classificati come « zona agricola e panoramica » (il 16% sul totale della città, e l'81% del territorio del quartiere) ma si tratta per la stragrande maggioranza di appezzamenti privati, non accessibili al pubblico Mancano inoltre veri e propri centri di aggregazione dove la gente possa ritrovarsi e creare punti di riferimento sociali e culturali. Ma il consiglio di quartiere non intende assumere la parte dell'asso piglia tutto

« Dobbiamo ancora chiarirci le idee sul problema — afferma il presidente Signorini — fin da ora però esprimiamo alcune esigenze della zona, che, lo sappiamo bene, non potranno tutte trovare soddisfazione nel Parterre ». La costituzione della commissione mista è senza dubbio un passo avanti in questa direzione e in quella sede verranno esaminate ipotesi progetti e richieste, che, per quanto riguarda quest'area così centrale del tessuto cittadino non mancano davvero.

Dal consiglio di quartiere

Proteste per i danni di LC a Villa Strozzi

In relazione alla protesta espressa dal consiglio di quartiere in merito alla concessione di villa Strozzi agli organizzatori di un raduno giovanile patrocinato dal settimanale « Altrove » legato a Lotta Continua il Comune di Firenze ha emesso un comunicato nel quale ripercorrendo la storia di questa vicenda afferma che « l'indisponibilità » di altri parchi cittadini, già prenotati da altre organizzazioni ha costretto l'amministrazione comunale a decidere, in data 27 aprile per la concessione del parco di Villa Strozzi che, data la sua natura boschiva e l'assenza di coltivazioni floreali sembrava abbastanza idoneo all'effettuazione di un raduno giovanile. Va da sé che tale concessione, analogamente a quanto vale per ogni concessione di giardini o di spazi verdi, per raduni di gruppi e di associazioni, era condizionata a particolari norme di comportamento.

Certamente un maggior lasso di tempo disponibile avrebbe permesso uno stretto contatto dell'amministrazione con il consiglio di quartiere nella stessa fase di disciplina della concessione

Resta il fatto che il gruppo di Lotta Continua ha effettuato un raduno con finalità diverse da quelle richieste in autorizzazione; i convenuti alla iniziativa si sono trattenuti nel parco ed anche in ambienti adiacenti, il cui accesso non era stato autorizzato, anche in orario notturno (cosa che non era stata contemplata nella richiesta pervenuta alla amministrazione); i partecipanti al raduno sono penetrati notte tempo nei locali della villa e nelle due dipendenze provocando numerosi danni L'amministrazione comunale sta facendo l'inventario dei danni arrecati, e procederà alla conseguente denuncia nei confronti dei responsabili del raduno, sarà inoltre cura dell'amministrazione di riparare i danni subiti da Villa Strozzi e di disciplinare per il futuro, con il necessario raccordo con i consigli di quartiere, la concessione di ambienti, spazi verdi ed immobili, per l'uso di gruppi e di associazioni.

Scomparsa una ragazza di 18 anni

Una ragazza è scomparsa. Si chiama Giovanna Caramico, diciotto anni, abitante in via Francesco Baracca 37. Occhi celesti, alta un metro e sessanta, bruna di capelli, Giovanna che frequentava un corso di studi per segretaria d'azienda, è scomparsa da casa il pomeriggio del 23 marzo. Erano circa le 16,30 quando Giovanna Caramico che vive con la madre, tre fratellini, e uscita dicendo di recarsi da un amica. Da quel momento non ha dato più sue notizie.

Secondo le testimonianze di alcune persone la ragazza che frequentava l'abitazione di una sua amica in via Bardazzi era stata vista più volte in un bar di Rifredi, ma poi si sono perdute le sue tracce La madre, disperata, attraverso i giornali ha lanciato un appello, ma fino ad oggi di Giovanna nessuna notizia. La ragazza era sempre apparsa tranquilla, serena ed era in buoni rapporti con la madre per cui la sua scomparsa appare inspiegabile.